



Serve un approccio «agricolo» alla sostenibilità

L'interesse verso la sostenibilità, ossia modalità di coltivazione e allevamento che possono durare nel tempo e a ridotto impatto ambientale, è da molto tempo oggetto di attenzione nel mondo agricolo. Basti pensare in proposito, a titolo d'esempio, all'agricoltura biologica, a quella di precisione, alle pratiche rigenerative, alla riduzione dell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti.

Recentemente una rinnovata attenzione si è manifestata verso questo tema in conseguenza dell'applicazione della direttiva UE 2022/2464 e dei provvedimenti collegati.

Si tratta della normativa relativa all'introduzione di obblighi di trasparenza più dettagliati per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità. Tale direttiva non interessa direttamente le aziende agricole, in quanto le dimensioni – 250 dipendenti, 40 milioni di fatturato – delle imprese che devono applicarla sono nettamente superiori a quelle riscontrabili in agricoltura.

Dal momento che la direttiva chiede alle grandi imprese di identificare e valutare gli impatti delle proprie attività lungo l'intera catena del valore, diventa necessario coinvolgere coloro con cui si collabora a monte e a valle. Per questo, misurazione e monitoraggio dei propri impatti in termini di ambiente (E), aspetti sociali (S) e governo societario (G) entro non molto tempo saranno chiesti anche alle aziende agricole che, spesso, costituiscono la rete di approvvigionamento per le grandi aziende. In tale contesto nascono i cosiddetti indicatori ESG che numerose agenzie di rating propongono come misura per valutare l'effettiva capacità dell'impresa di operare in una logica di sostenibilità.

Il settore che ha dato maggiore importanza agli indicatori ESG, anche in conseguenza degli obblighi normativi, è stato quello finanziario-assicurativo. Le banche, oltre a elaborare la loro rendicontazione di sostenibilità, iniziano a chiedere ai propri clienti, per erogare un prestito o per concedere condizioni più favorevoli per il medesimo, che gli stessi presentino una certificazione di sostenibilità.

Analogamente operano le imprese assicurative. Pertanto, per rispondere a banche e assicurazioni le imprese dovranno, con il tempo, pretendere analoghe certificazioni ai loro clienti e fornitori. Questo possibile scenario solleva almeno tre problemi.

Il primo è relativo alla messa in evidenza che per arrivare a un'effettiva sostenibilità è fondamentale superare la logica dei «compartimenti stagni» e adottare una visione sistemica di filiera. Ogni anello delle diverse filiere che interessano l'agroalimentare ha un impatto significativo nella transizione verso la sostenibilità. Coerenza tra comportamenti, azioni e relazioni tra aziende agricole, produttori di mezzi tecnici, istituzioni finanziarie, industrie di trasformazione, distributori e consumatori sono indispensabili per ottenere risultati positivi. Probabilmente in passato il mondo agricolo, concentrato sugli aspetti produttivi, ha trascurato l'importanza di un impatto di filiera.

In secondo luogo è necessario tener presente che la sostenibilità è un fenomeno complesso che può essere misurato con molte modalità diverse. Utilizzare l'uno o l'altro degli indicatori disponibili porta a risultati molto diversi e condiziona i rapporti di forza tra componenti della filiera. Ad esempio, gli indicatori ESG finalizzati, per quanto concerne l'aspetto ambientale, sulla valutazione delle emissioni di gas serra, non sono per nulla adatti a rappresentare la realtà agricola, ma attualmente mancano misure credibili alternative. Infine, ancora una volta sarebbe necessario uno sforzo congiunto da tutti coloro che nel mondo agricolo operano, comprese organizzazioni di categoria e istituzioni di ricerca, per formulare soluzioni e misure di sostenibilità che si propongano di suggerire modelli di sviluppo in grado di durare nel tempo, partendo dalle esigenze del settore primario e non subordinando le medesime a quelle di altri settori.

Forse è il tempo di attivare degli «stati generali del mondo agricolo» per incanalare, in tale direzione, tutte le energie di chi ha a cuore il futuro dell'agricoltura e della sostenibilità dello sviluppo. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.